Anno 50.° N. 9

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 9 gennaio 1916

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8. — COMANDO SUPREMO 8 GENNAIO 1916
(Bollettino di Guerra n. 227)

CONTINUA VIVACE L'AZIONE DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE SU TUTTA LA FRONTE.

IN MONTAGNA IL MALTEMPO OSTACOLA LE OPERAZIONI DELLA FANTERIA.

TUTTAVIA SI EBBE QUALCHE AZIONE DI PICCOLI RIPARTI VERSO MONTE CROCE CARNICO ED ALLE TRINCEE DI DOLJE, PRESSO TOLMINO CON ESITO A NOI FAVOREVOLE.

Generale CADORNA.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'offensiva russa in Volinia

La presa della borgata di Tzartorysk

Vani sforzi degli austriaci per riprendere le colline davanti Czernovitz

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga presso Oray e Zaalay i tedeschi hanno lanciato gas asfissianti contro i nostri trinceramenti.*

«*Nella regione di Jacobstadt, in vicinanza di Dukern, trenta esploratori russi hanno impegnato coraggiosamente dei corpo a corpo cogli esploratori tedeschi, ne hanno passato un certo numero alla baionetta e ne hanno fatto prigionieri 36 fra i quali un ufficiale.*

«*Nostri elementi si sono impadroniti della borgata di Tchartorysk a sud-ovest della città stessa. Abbiamo qui catturato tre ufficiali 76 soldati e materiale di fili di ferro. I contrattacchi nemici, tendenti a sloggiarci da Tchartorysk sono falliti.*

«*A nord-est di Czernovitz gli austriaci, dopo avere diretto contro di noi gas asfissianti, hanno tentato un contrattacco ma sono stati respinti verso i loro trinceramenti dal nostro fuoco.*

Offensiva turca infranta nel Caucaso e in Persia

«Fronte del Caucaso. — *La sera del 4 i turchi, approfittando della nebbia, hanno intrapreso una offensiva nella regione dei villaggi di E[illegible] e di Bitlanour a sud-est del lago Tortum. L'offensiva è stata fermata dal nostro fuoco che è stato aperto appena l'avversario aveva raggiunto la zona delle nostre difese artificiali, dalle quali i turchi ripiegarono verso le loro trincee subendo gravi perdite.*

«*In Persia, parecchie centinaia di fantaccini e di cavalieri nemici tentarono una offensiva dalla città di Dovlatabad, situata a sud-est di Hamadan contro il villaggio di Kiamary; ma sono stati respinti al di là del passo di Kendolian.* (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«*La giornata di ieri a nord-est fu relativamente calma. Combattimenti di poca importanza vi furono soltanto sullo Styr.*

«*Il nemico occupò il cimitero a nord di Tzartorysk; ma venne sloggiato. Stamane il nemico riprese gli attacchi.*

«*Nella Galizia orientale i tiratori di Kakestan si avanzarono avanti l'alba contro la nostra linea a nord-est di Buezabz, e penetrarono per piccolo spazio di fronte nelle nostre trincee.*

«*Le truppe del generale Woskeorden respinsero i montenegrini. dopo violenti combattimenti, verso Mojkovac, sul gomito del Tara verso Godusa. A nord di Beranà li respinsero dalle posizioni ad ovest di Rozai e a mezza strada fra Ipek e Plawa. Le avanguardie austro-ungariche si trovano a dieci chilometri da Beranà*».

La guerra nei Balcani

Due "taube" abbattuti a Salonicco

SALONICCO, 7. — *Nella mattinata un taube fu costretto ad atterrare nelle nostre linee. Doveva avere il serbatoio avariato, perchè lingue di fiamme si sprigionavano dall'apparecchio che tornò indietro e discese con lungo volo librato. Anche un altro aeroplano tedesco sarebbe stato abbattuto nella mattinata.* (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 8. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dell'Irak nessun cambiamento.

«Sul fronte del Caucaso combattimenti di nessuna importanza agli avamposti.

«Nel settore di Milo un nostro posto attaccò un posto nemico e uccise sei uomini.

«Sul fronte dei Dardanelli, sull'ala destra e nel centro, il duello di artiglieria continua talora con violenza. Un incrociatore ed un monitore nemici bombardarono Atchitepe, quindi si ritirarono. La nostra artiglieria controbattè una batteria di obici e una batteria di campagna e cannoneggiò l'accampamento nemico presso Seddulbahr. Le nostre batterie della costa d'Anatolia bombardarono ad intervalli i punti di sbarco a Seddulbahr».

Incursioni di aeroplani sopra il Lovcen e Cettigne

CETTIGNE, 6. — Gli aeroplani austriaci si mostrarono oggi particolarmente attivi. Essi lanciarono numerose bombe sulle nostre posizioni del Lovcen, tre su Cettigne ma senza alcun risultato. (Stef.)

I quattro consoli di Salonicco arrivati a Tolone

TOLONE, 8. — *I consoli delle potenze nemiche, arrestati a Salonicco, sono giunti a bordo di una nave, sulla quale furono internati e si trovano a disposizione delle autorità.* (Stef.)

Le spiegazioni e le assicurazioni della Germania agli Stati Uniti

sull'affondamento delle navi non combattenti

WASHINGTON, 8. — *L'ambasciatore germanico Bernsdorff presentò al segretario di Stato Lansing la proposta del governo tedesco di pagare la indennità per gli americani periti nell'affondamento del Lusitania e dette l'assicurazione che i sottomarini tedeschi nel Mediterraneo non attaccheranno libero senza preavviso le navi non combattenti, qualunque esse siano.*

Lo stesso ambasciatore Bernsdorff informò Lansing che la Germania apprese la notizia dell'affondamento del Persia soltanto dai dispacci della stampa. (Stefani)

Grande sciopero a New-York convertito in rivolta

NEW YORK, 8. — *Gli operai delle acciaierie Ernst Youngstown, in sciopero, provocarono gravi disordini. Vi sono tre morti e diciannove feriti. Parecchi pubblici edifici furono incendiati. I rivoltosi ne fecero saltare altri, minacciando di distruggere le abitazioni. Furono chiamate le truppe.*

La posizione dell'Italia dopo 17 mesi di guerra

Nell'*Idea Nazionale* è comparso un eccellente esame del suo critico militare sul conflitto europeo, dopo 17 mesi di guerra.

Ci pare utile riprodurre il brano che riguarda l'Italia:

«L'entrata dell'Italia nel conflitto, con la sua brillante offensiva su tutto il fronte, nel momento in cui gli austro-tedeschi dai Carpazi stavano sospingendo i russi verso il proprio territorio, contribuì notevolmente a trattenere rilevanti forze austriache sul nostro fronte, rendendo così meno grave la ritirata russa. L'Austria-Ungheria, sorpresa dalla nostra guerra, ed obbligata a difendere le proprie frontiere, dovette abbandonare il suo ambito piano d'invasione del Veneto e della Lombardia, per restringersi a una guerra puramente difensiva. I pochi accenni di offensiva che all'inizio della guerra in Carnia, specialmente nella valle del Fella e del Tagliamento, non hanno avuto alcun risultato ed ora assistiamo a qualche attacco isolato nemico più con lo scopo di diminuire la nostra pressione che con quello di sfondare un tratto qualsiasi del nostro fronte, mentre la nostra offensiva continua invariata e dà buoni risultati ovunque. Le notevoli resistenze incontrate sul Carso, il cui valore tattico-strategico è ritenuto superiore a quello rappresentato dalla cortina fortificata Verdun-Toul in Francia, possono aver costituito un momentaneo contrattempo alla rapida avanzata delle nostre truppe, ma non potranno certamente opporsi ad una nostra decisiva e vittoriosa azione. Lo inverno con i suoi rigori e la impraticabilità delle strade, ha ora resa più difficile la nostra offensiva, ma essa non ha cessato mai di esistere e continua a tenere gli austriaci in iscacco. Nessuna posizione avanzata è stata sgombrata per difficoltà del clima o per neve caduta: tutti i migliori punti strategici da noi conquistati, sono saldamente mantenuti, per modo che, alla prossima ripresa delle operazioni militari, il nostro secolare nemico si troverà sulle stesse posizioni conquistate dal valore delle nostre truppe e dovrà nuovamente subire gli effetti della nostra offensiva.

«Nessuno di noi dubita della vittoria finale ed ognuno attende con animo sereno il giorno in cui ci sarà dato di conseguirla, per l'abilità del comando supremo e per il valore dei nostri soldati».

Il censimento del grano e del grano turco

ordinato con decreto del luogotenente del Re

ROMA, 8. — E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale per il censimento del grano e del granoturco:

ART. 1. — Chiunque detenga grano e granturco, a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, deve denunciare la quantità, la qualità ed il luogo di deposito dei detti cereali. Tale denuncia è facoltativa per i detentori di una quantità complessiva di cereali stessi inferiore a quintali 5.

La denuncia deve essere presentata entro il 25 gennaio 1916 nell'ufficio municipale del Comune dove si trova il grano od il granoturco e sarà ivi ricevuta dal sindaco, quando sia a ciò delegato dal Prefetto o dal sottoprefetto.

In mancanza di tale delegazione, la denuncia sarà ricevuta sempre nell'ufficio municipale del Comune dove si trova il grano ed il granoturco, dal capo dell'ufficio locale di P. S., ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio, nei comuni dove questo esista; dal comandante la locale stazione dei carabinieri nei Comuni che siano sede di stazione, da altro funzionario governativo designato, ovvero da un commissario speciale nominato dal sottoprefetto e, per il primo circondario, dal Prefetto. La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel quale caso l'ufficiale che la riceve la farà redigere per iscritto dal segretario del comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

ART. 2. — Nel fare la denuncia di tutto il grano o granoturco posseduto, ciascun detentore indicherà altresì quale quantità sia necessaria al consumo della famiglia del detentore stesso e dei suoi coloni od altri dipendenti, fino al nuovo raccolto. Tale consumo sarà calcolato in base a tre quintali per ogni persona e per dodici mesi. Ogni singolo detentore indicherà la quantità che gli occorre pel fabbisogno di due mesi.

Quando i detentori fossero Comuni od altri enti pubblici o istituzioni di pubblica beneficenza o d'assistenza, sarà da essi indicata la quantità destinata all'attuazione dei propri servizi od al raggiungimento dei fini dell'ente o istituzione medesima.

ART. 3. — L'ufficiale a cui le denunzie sono presentate, assumerà sollecitamente le informazioni che stimerà necessarie per controllare la esattezza di esse e, quando abbia motivo di ritenere che le denunzie medesime non rispondano a verità, procederà nei modi stabiliti dall'art. 5.

Le denunzie ricevute, accompagnate da un riepilogo, dovranno essere trasmesse, entro cinque giorni alle commissioni provinciali istituite dall'art. 6 del decreto luogotenenziale di pari data.

ART. 4. — Tutte le alienazioni successive al giorno 25 gennaio 1916, quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la somma di cinque quintali, debbono essere denunziate dall'alienante entro il termine di giorni 5 al segretario del Comune che, sotto la sua personale responsabilità, dovrà trasmettere le denunzie alla Commissione provinciale di cui all'art. precedente.

ART. 5. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del codice di procedura penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto o delle Commissioni provinciali, di cui all'art. 3, ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denunzie od anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunzie o che la quantità di grano o granturco denunziata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato e dove si ritenga che si trovino depositati i detti cereali.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel comma. L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta in tempo di notte.

ART. 6. — Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 5000.

ART. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Dato a Roma addì 8 gennaio 1916.

(*Vedi in II pagina*) Stefani)

Ai Comitati degli scaldarancio

UN INVITO DELL'INTENDENZA GEN. DELL'ESERCITO

I ringraziamenti per i doni di Natale ai soldati

ROMA, 8. — L'Intendenza generale dell'esercito, grata ai benemeriti comitati ed ai privati che si occupano della produzione degli scaldarancio, rivolge speciale invito di astenersi dall'effettuare spedizioni dirette dei loro prodotti ai reparti mobilitati e di limitarsi invece a segnalare all'Intendenza il quantitativo del prodotto di cui dispongano, giacchè a causa della spedizione diretta degli scaldaranci ai corpi mobilitati, alcuni riparti ne sono stati forniti in sovrabbondanza, mentre altri che per le condizioni climatiche ne avrebbero avuto maggior bisogno, ne sono rimasti pressochè sforniti. Con la segnalazione del prodotto legale all'Intendenza, provvederà questa ad indicare volta per volta ai comitati gli enti a cui gli scaldarancio dovranno essere spediti, ciò che assicurerà l'equa ripartizione di un prodotto che rappresenta una vera necessità per le truppe mobilitate.

L'autorità militare esprime la sua più viva gratitudine a tutti i Comitati cittadini ed ai numerosi privati che in occasione del Natale hanno voluto, con generoso slancio patriottico, far dono alle truppe operanti di pacchi contenenti generi alimentari.

L'Intendenza Generale, che ha curato la distribuzione di tali doni ringrazia altresì tutte le autorità civili e militari territoriali che l'hanno coadiuvata in quest'opera. (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*In Artois, durante la giornata, abbiamo bombardato di nuovo la stazione di Bolisleux aux Mont a sud di Arras, ed abbiamo interrotto il traffico sulla linea.*

«*Un tiro di distruzione, effettuato contro le posizioni nemiche sull'altipiano di Nouvron a nord-ovest di Soissons è riuscito efficace; due posti tedeschi sono stati distrutti.*

«*In Champagne la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attivissima; un forte gruppo di lavoratori a nord della Somme-Py ed un convoglio presso Saint-Souplet sono stati dispersi dal nostro fuoco.*

«*Vi fu un bombardamento delle trincee nemiche verso Maison Champagne e nella regione di Massiges.*

«*In Argonne una nostra mina ha fatto saltare un piccolo posto tedesco nel settore di Vaupuois. Ad est della Mosa un nostro pezzo di lunga portata ha tirato contro una colonna nemica all'estremità di Billy Sous Mangienne a nord di Etain. Il nostro tiro ben regolato ha gettato lo scompiglio nella colonna ed ha appiccato un incendio nel villaggio.*

«*Nel Bois Bouchet a nord di Saint-Mihiel le nostre batterie hanno provocato tre esplosioni nelle opere nemiche*». (Stef.)

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Notte relativamente calma. A nord dell'Aisne la nostra artiglieria distrusse i Mulini di Chatillon e Fontenoy, organizzati difensivamente dal nemico*». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 8. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*A nord di Dixmude la nostra artiglieria bombardò efficacemente la fattoria tenuta dall'avversario sulla riva sinistra dell'Yser. Presso Woumen e Driegrachten disperdemmo gruppi nemici*». (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale dice:

«*Nei paraggi della ferrovia fra Lilla e Armentières respingemmo i tedeschi che ci avevano attaccati a colpi di granate, sotto la protezione dell'artiglieria.*

«*Cannoneggiammo in diversi punti le linee nemiche, danneggiando fortemente le trincee tedesche*». (Stef.)

Per la tutela della piccola proprietà

ROMA, 7. — L'on. Molina aveva indirizzato al Ministro delle Finanze la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio ed i ministri del tesoro e delle finanze per sapere quali provvedimenti intendano adottare per promuovere e tutelare la piccola proprietà, sia con criteri di equa proporzionalità nel gravame delle imposte, sia con ordinamenti amministrativi che ne favoriscano lo sviluppo ed assicurino l'assoluta intangibilità del bene di famiglia».

Il ministro delle finanze ha dato la seguente risposta in iscritto, a mezzo del sottosegretario:

«La questione della tutela della piccola proprietà e dei provvedimenti diretti a favorirne lo sviluppo, è certamente degna, quanto altre mai, di ogni sollecitudine da parte del Governo. Ai piccoli proprietari di fondi, sia rustici che urbani, un sensibile sollievo sarebbe arrecato dall'esonero o da una larga riduzione dell'imposta attualmente gravante per i loro beni e che, specialmente per effetto della sovrimposta e comunale e provinciale, costituiscono un peso piuttosto gravoso per i proprietari stessi.

«Nè si è mancato di occuparsi col più grande interessamento della possibilità di adottare provvedimenti nel senso sovraccennato, studiando se poteva almeno giungersi all'esonero del tributo per le quote non superiori a lire dieci: senonchè ogni migliore disposizione al riguardo trovò ostacolo nelle esigenze del bilancio, le quali non permisero di rinunziare al sensibilissimo provento che tali quote, non superiori a lire dieci, assicurano all'erario e che supera per i terreni i venti milioni sopra gli ottanta prodotti dall'imposta e supera i dieci milioni per i fabbricati.

«Intanto in attesa che si renda possibile addivenire ad una soluzione del problema, si è procurato di non estendere alle piccole quote d'imposta sui terreni e sui fabbricati le maggiori gravezze rese necessarie dalle straordinarie esigenze del bilancio nelle attuali contingenze. E così dai quindici centesimi addizionali recentemente stabiliti per le imposte dirette, sono escluse le quote di tributi minori di lire quindici per i fabbricati e minori di lire dieci per i terreni».

Il rumore nella guerra moderna

Partecipando coi miei amici ai diversi combattimenti sui fianchi dell'Altissimo, che furono coronati dalla presa di Dosso Casina e Dosso Remit, io ebbi occasione di studiare a mio agio la varietà infinita dei rumori di guerra, di quelli vicinissimi che ci minacciavano a quelli lontani che giorno e notte empivano Val di Ledro, Val di Adige e Valle del Cameras.

Dalle mie diverse osservazioni traevo conclusioni importanti per la mia orchestra d'intona-rumori, della quale nelle dodici esecuzioni che diressi al Coliseum di Londra, avevo sentito le possibilità di perfezionamento.

Una notte, a Dosso Casina, un nostro alpino, forte, calmo, sapiente conoscitore della montagna, era di vedetta in un piccolo posto avanzato con un fantaccino che si trovava al fuoco per la prima volta.

Il fantaccino, conscio della sua responsabilità e un po' nervoso, credeva di vedere continuamente delle ombre di pattuglie nemiche avanzare dietro la boscaglia in mezzo ai luccichii che le foglie bagnate prendevano nella chiara notte lunare. E dava di gomito all'alpino, sussurrando: «Là qualcuno si muove!» L'alpino guardava, e naturalmente non vedeva nulla; finchè, stanco dei ripetuti richiami, dopo aver posto l'orecchio sulla roccia ed ascoltato lungamente disse: «Non c'è nessuno!» E tale calma e sicurezza apparivano dalle sue parole, che il fantaccino si rassicurò completamente. Era l'orecchio che giudicava con maggiore sicurezza dell'occhio!

**

Nella guerra moderna, meccanica e metallica, l'elemento visivo è quasi nullo; infiniti invece vi sono il senso, il *significato* e l'espressione dei rumori. E siccome la poesia tradizionale manca assolutamente dei mezzi atti a rendere la realtà e il valore dei rumori, la guerra moderna non può essere espressa liricamente se non coll'istrumentazione rumoristica delle parole in libertà futurista.

Non c'è movimento o lavoro che non venga svelato dal rumore.

Il sibilo che il proiettile fa nell'aria ha, rispetto ai diversi calibri, queste caratteristiche. Più il calibro è piccolo, più il sibilo è acuto e regolare; col crescere del calibro questo sibilo diventa più basso di tono e più irregolare, e al rumore caratteristico di tela violentemente lacerata si aggiungono altri rumori con delle ondate di intensità fino ad arrivare nei grossissimi calibri ad un rumore poco diverso da quello di un treno che passi non molto lontano.

Qualunque sia il calibro, il sibilo che il proiettile ha nell'aria ha questa caratteristica costante: che dal principio, cioè da quando il proiettile parte dal cannone fino al suo arrivo, va *gradatamente discendendo di tono* fino allo scoppio. Questa differenza di tono può raggiungere anche a superare in una traiettoria molto lunga, le due ottave.

Questo passaggio dalla nota più alta alla più bassa attraverso tutti i gradi di scala, viene fatto *enarmonicamente*: è, cioè, una vera *sfumatura* che va dal tono più alto fino al tono più basso.

Questi passaggi enarmonici da un tono all'altro, che si ritrovano pure nel sibilo del vento e nell'ululato della sirena, mentre possono benissimo essere dati con un *Intonarumori*, sono completamente sconosciuti alle attuali orchestre, che solo possono fare il passaggio diatonico-cromatico.

Questo modo di comportarsi del sibilo prodotto dal proiettile nell'aria lo si spiega benissimo, quando si pensi che la velocità del proiettile, massima all'inizio, va gradatamente diminuendo, quindi le vibrazioni dell'aria — prodotte dai successivi impulsi di condensazione dell'aria alla parte anteriore del proiettile, e conseguenti rarefazioni alla parte posteriore — si succedono con sempre minore frequenza, e comunicando così all'aria stessa vibrazioni sempre più lente si produce il graduale abbassarsi del tono.

Il sibilo — quando il proiettile è a granata e questa urta contro qualsiasi corpo duro — finisce nella violenza indescrivibile dello scoppio.

Ma sono invece assai strani e curiosi gli effetti acustici degli shrapnels nel momento dello scoppio.

Come è noto, gli shrapnels non scoppiano a percussione, bensì sono regolati a tempo mediante una miccia che s'accende automaticamente nel momento dello sparo e che continua a bruciare durante la traiettoria del proiettile, comunicando poi l'accensione all'esplosivo quando lo shrapnel è a qualche metro dal bersaglio.

In questi proiettili il sibilo viene violentemente interrotto con un *gnau* rabbiosissimo contemporaneo allo scoppio stesso, e per quanto brevissimo, questo *gnau* fa pure lui un rapido passaggio enarmonico discendente di più di un'ottava.

Ricordo che i soldati, ai primi shrapnels, osservavano che dentro ci doveva essere un gatto!

Probabilmente questo effetto è prodotto dalla spoletta, che violentemente lanciata dall'esplosione fa una rapida traiettoria nell'aria, e segue quindi tutte le leggi che determinano il corso di un proiettile.

**

Riesce a tutta prima inspiegabile come nei tiri lunghi si debba prima sentire lo scoppio lontano del colpo di cannone, poi il sibilo del proiettile nell'aria e infine lo scoppio della granata o shrapnel, sapendo che il suono ha una velocità di trasmissione nell'aria notevolmente inferiore alla velocità iniziale del proiettile.

In altre parole, dovrebbe sempre arrivare prima il proiettile che il rumore del colpo di cannone che lo ha lanciato. Ma nei tiri lunghi, mentre la velocità del suono (340 metri circa al minuto secondo) è costante, quella del proiettile, superiore all'inizio, è però *uniformemente ritardata*, poi il suono propagandosi in tutti i sensi, ha direzioni sempre perpendicolari al punto di partenza, mentre invece il proiettile descrive nel suo corso una parabola, ha cioè una linea molto più lunga da percorrere.

Così succede che in un tiro lungo arriva prima il rumore del colpo che proiettili stessi.

Nei tiri corti, invece, il proiettile, mantenendo ancora una velocità superiore a quella del suono e percorrendo una linea molto meno curva, arriva prima del rumore dello sparo.

In questo caso il proiettile passa radente, bassissimo, e non fa più il *sibilo e caratteristico musicale, ma bensì un violento vr vibratissimo*, che cessa subito nello scoppio.

**

La mitragliatrice ha una voce legnosa, caratteristica, con i suoi rapidissimi toc-toc-toc-toc... seguiti da una scia... come d'acqua fra sassi prodotto dai suoi proiettili nell'aria.

Il fucile austriaco ha — udito dalle nostre trincee (non so come sia per chi spara) — un rumore curioso in due tempi: *tech-pum*, mentre il nostro ha un colpo unico, secco, che diventa sordo ad una certa distanza.

Le pallottole del fucile fanno nell'aria un *ziiiuu* (come di uccelli che cantino in *zi* invece che in *ci*), ed hanno pure loro una breve, rapida scia enarmonica, spingendosi in *u*.

E se una granata nello scoppiare in una posizione alta in montagna lancia i suoi pezzi in un declivio, questi vagono lungamente in traiettorie oblique discendenti, con un lungo *uu*... misterioso, come di grosso moscone insidioso e invisibile...

**

Gli scoppi delle granate colle lacerazioni, con gli schianti e i crepitii della roccia frantumata in un centuplicarsi di proiettili che grandinano da tutte le parti, il percuotere delle pallottole tempestanti nella roccia e rimbalzanti rabbiose quasi di non aver colpito, il continuo «tek-tak-trach» degli otturatori dei fucili aperti e chiusi, aperti e chiusi con movimento incessante, i colpi dei fucili si ribattono sulla spalla... pure tutto questo si distingue ancora il *ziiiuu* delle palle che, come pure il sibilo sinistro delel granate e degli shrapnels, pare, sempre diretto proprio a voi, poichè in un limite di 300 o 400 metri tutte le pallottole, tutti gli shrapnels paiono proprio diretti a voi personalmente! Si aspettano proprio lì dove vi trovate! E ogni soldato ha questa precisa identica sensazione.

Intanto lassù sopra la testa, alti passano i lunghi tiri delle grosse artiglierie che paiono agire per conto loro, lontane dall'inferno di quaggiù.

Ma quando nella vigile attesa, il fucile pronto ma momentaneamente inoperoso, solo le grosse artiglierie parlano nei lunghi duelli, ben si può dire che l'anima del nostro soldato sia li sospesa intenta solo al caratteristico rumore del vostro saluto, o grossi proiettili italiani!

Con quale augurio di buon arrivo voi siete seguiti! Come vi augura di piombare in pieno su una trincea austriaca, di colpire una casamatta, una piazzola e sopratutto di far tacere la artiglieria nemica, quella batteria che risponde, quella maledetta batteria che manda su di lui le sue granate, i suoi shrapnels rabbiosi!

Egli distingue e riconosce i vostri tipici rumori; egli sa che un vostro dato rumore compie laggiù una determinata opera di distruzione; egli sa che un altro rumore vostro sgombra fulmineamente la strada a lui, che colla baionetta compirà l'opera vittoriosa.

Luigi Russolo

Questo articolo uscirà nel prossimo numero degli *Avvenimenti*.

La bandiera nazionale
Il natale e le vicende del tricolore

REGGIO EMILIA, 8. — Reggio Emilia ha celebrato ieri, ricorrendo il 119.o anniversario della proclamazione del vessillo tricolore a bandiera nazionale, decretato il 7 gennaio 1797 dall'assemblea Cispadana, il «Natale» della nostra bandiera. Le finestre ed i balconi si sono ammantati di drappi tricolori. La data odierna è assurta a straordinaria significazione patriottica, oggi, in cui le nostre armi gloriose lottano per la giustizia e il diritto.

I giornali rievocano lo storico avvenimento.

Bisogna risalire - dice uno scrittore - al 7 gennaio 1797, quel giorno solenne al tricolore — verde, bianco e rosso — che i Transpadani avevano casualmente creato (ad imitazione del tricolore francese) in occasione dell'arrivo in Italia di Napoleone Bonaparte. I rappresentanti delle città emiliane, raccoltisi a Congresso a Reggio Emilia per creare la Repubblica Cispadana, diedero al tricolore valore morale e politico, proclamandolo «bandiera italiana». Tale atto, consacrato in forma solenne, ebbe luogo nella sala delle adunanze del Congresso della Cispadana, ora del Consiglio comunale di Reggio Emilia.

Dopo la caduta di Napoleone, il tricolore apparve solo fugacemente nei moti rivoluzionari del 1831, quando i volontari emiliani, condotti dal generale reggiano Carlo Zucchi, (un glorioso avanzo napoleonico, fatto barone dall'Imperatore per meriti di guerra), mossero contro gli austriaci. Riapparve poi, e più a lungo, nei moti e guerre del 1848. In quell'anno le donne reggiane offersero un magnifico vessillo tricolore, da esse lavorato, agli studenti del battaglione Toscano, che passarono per Reggio. Conservatosi attraverso le memorabili battaglie di Curtatone e Montanara, il vessillo fece ritorno in Toscana, ed oggi conservasi nel Museo dell'Università di Pisa, dove fu deposto in occasione del cinquantenario della indipendenza d'Italia.

Il 7 gennaio 1897, Reggio Emilia, commemorava il centenario della bandiera tricolore. A Reggio, infatti, non solo spettava il merito e l'orgoglio di una tale commemorazione, perchè in Reggio si assise l'assemblea dalla quale fu decretato che fosse «universale» la bandiera tricolore, la quale doveva diventare e divenne la bandiera italiana; ma perchè da Reggio partirono, un secolo prima, quegli esempi di gloria e di virtù, che i popoli di Bologna, di Ferrara e di Modena si proposero di emulare. La rivoluzione pacifica avvenuta in Reggio il 26 agosto del 1796 la quale parve al Monti «la favilla, d'onde primiero di nostra libertà scorse il baleno», ed al Foscolo «un esempio magnanimo» con il quale i reggiani scossero l'Italia sonnacchiosa, fu realmente non una ribellione locale contro il Duca di Modena, ma contribuì sostanzialmente ed originariamente alla formazione del pensiero e del sentimento nazionale italiano. I reggiani, appena acquistata la libertà mostrarono di essere pronti a voler mantenere ad ogni costo l'indipendenza, e se il fatto di Montechiarugolo — dove una piccola colonna austriaca tagliata fuori da Mantova, fu dispersa da pochi granatieri francesi e da un drappello di guardie nazionali di Reggio — non ebbe una grande importanza militare, ebbe in quel tempo una grande importanza morale, ed al Bonaparte parve atto politico l'esaltarlo ed il magnificarlo, per riabilitare gli italiani a guardare in faccia il nemico.

In occasione del centenario, Reggio tributò feste indimenticabili. Ma quelle feste non furono e non poterono essere considerate di grande valore e d'importanza puramente locale. La ricorrenza centenaria della origine della bandiera tricolore trovò eco forte e solenne in tutta Italia, poichè quella bandiera era il simbolo dell'ideale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'Italia, o si elevarono contro le male signorie, reclamando l'indipendenza e la libertà. La storia del tricolore italiano, dal giorno nel quale fu decretato dal Congresso Cispadano, riassume la portentosa storia di una serie infinita di sacrifici e di eroismi: la bandiera, che in Reggio fu dichiarata «universale», ispirò più tardi una fede veramente universale in tutta Italia, e come ogni fede ebbe anch'essa il suo infinito martirologio, prima che Carlo Alberto, l'11 aprile 1848, dal quartiere generale di Volta Mantovana, la proclamasse bandiera nazionale italiana. Da quel giorno molte altre migliaia di martiri e di soldati caddero per quella bandiera, fino a quando essa non sventolò sul Campidoglio dove la spingevano i fati ed il diritto d'Italia.

Pro mutilati

Ci scrivono:

Tra le tante forme con le quali la beneficenza, e la carità italiana, cercano di alleviare i danni, e la rovina, di tante famiglie, che, con l'attuale guerra generale, rimangono prive di sostentamento, v'è quella pro militari.

I ciechi ed i mutilati, sono indubbiamente quelli che stanno peggio ora, e che anche dopo, per tutta la loro vita, rimarranno in condizioni di gran lunga inferiori agli altri feriti, di qualsiasi natura.

Insieme alle campagne per ristorare i soldati io ne farei una in favore dei mutilati.

Poter avere gratis un braccio, una gamba, od un piede, meccanici, ben fatti, robusti, e che permettano quasi tutti i movimenti della parte asportata, mi pare che sia una vera carità cittadina, beneficenza proficua, che deve essere aiutata, e spinta.

Inoltre poi a me pare che non sia stato ancora abolito il corpo invalidi e veterani, e questi mutilati possono passare senz'altro in tale corpo, dove vi sono dei regolamenti speciali che dovranno essere ritoccati, modernizzati, ma che saranno certamente bene accetti da molti di questi disgraziati. Dopo tanti, e tanti anni senza guerre, anche in Francia alla spianata degli invalidi, non se ne vedevano quasi più, ora, probabilmente torneranno, anche là, a ricomparire. Come appunto a Parigi, proporrei che a Roma avesse sede questo corpo che anche in Italia è sempre esistito, e la sua naturale sede sarebbe in Castel Sant'Angelo.

Con i trofei di guerra che sono nell'armeria reale di Torino, nel museo d'artiglieria alla Cittadella, pure a Torino, con cimeli che girano per le guarnigioni dei vari reggimenti di fanteria, e di cavalleria, nonchè quelli dei granatieri a Santa Croce di Gerusalemme, e dei bersaglieri a San Francesco a Ripa, si formerebbe un bellissimo grande museo di ricordi, ed oggetti patriottici, e di valore individuale e collettivo.

Gl'invalidi mutilati, e veterani, sarebbero i naturali, e più efficaci custodi di tante reliquie, e potrebbero tutti raccontare cose vissute, viste, avendo preso parte a combattimenti, e fatti d'arme. Sarebbe un giusto compenso al lor valore, ed avrebbero nel corpo invalidi e veterani quel «comfort» che certo in famiglia non avrebbero. Liberi tutti di andarsene a casa quando lo credessero, dovrebbero mantenere il grado che avevano nell'esercito attivo quando furono feriti. Una migliore guardia alle tombe dei nostri Re.

La gioventù andando a vedere, parlare, osservare in questo tempio patriottico non farebbe che rinsaldare, ravvivare e tramandare la grande fiamma della nostra epopea nazionale.

A.

Per la propaganda in favore del Prestito Nazionale

ROMA, 8. — Secondo notizie date dai giornali fra il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia e la Società cinematografica «Film d'arte» si è conchiuso un contratto per la cinematografia di pubblicità a favore del Prestito Nazionale. Vi sarebbe una scena centrale allegorica simbolica, alla quale prenderanno parte Ermete Novelli, Ferruccio Benini, Lyda Borelli e la signora Benini-Sambo, e di un *album*, le cui pagine verrebbero sfogliate dalla Borelli, e in ognuna delle quali apparirebbe la figura di uno dei nostri uomini più eminenti nell'arte, nella scienza, nella finanza, nella politica, con insieme un pensiero, un verso, delle note musicali, che incitino alla sottoscrizione del prestito nazionale.

La geniale film sarà pronta per la fine del mese, e verrà proiettata contemporaneamente nelle prime città d'Italia e nelle nostre Colonie all'estero.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA
La festa della «Befana»

Ci scrivono 7 (n):

Una festa simpaticissima si è svolta ieri nell'ospedale da campo .... in occasione della «Befana», con l'intervento di molti ufficiali, signore e signorine della città.

In un'ampia sala tutta adornata di piante e di festoni tricolori, con in mezzo un pino magnifico abbellito con gusto e con ricchezza signorile, furono al giro di parecchi tavoli carichi d'ogni ben di Dio tutti i convalescenti, feriti o malati dell'Ospedale raccogliendo regali e sorteggiando premi svariati, dovuti alla generosità dei signori ufficiali, enti locali, ma più particolarmente della benefica signora Strada di Milano, che dall'inizio della guerra si trova tra noi vigile e pronta sempre ad alleviare le sofferenze dei nostri soldati.

Facevano gli onori di casa il gent.mo direttore cav. Saggini, mentre attendevano alla distribuzione dei regali la signora Scala, la signora Secco Apollonio, la signora e signorina Lazzaroni, le signore udinesi Morpurgo Cressatti, Prosdocimi, Rosia, le signorine Ronzoni, Sponeni ecc.

Fra gli intervenuti non mancavano il dirigente i servizi sanitari magg. med. cav. Umberto Riva e i direttori di altri ospedali.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Caduti per la patria - Il dazio

Ci scrivono, 7 (n):

In questi giorni sono pervenuti all'Ill.mo Sig. Sindaco gli annunci ufficiali della morte di altri quattro nostri concittadini. Gli eroi caduti, gloriosamente, sul campo dell'onore, sono: Carrara Vittorio di Domenico di anni 23, Taverna Giovanni di Luigi di anni 23, Bertossi Riccardo di Antonio di anni 24 e Sguassero Virginio di Giovanni di anni 23. Gloria ai caduti e condoglianze vivissime alle rispettive famiglie.

✱ Con effetto dal 1.o corr. il dazio venne assunto in economia dal Comune, in via provvisoria e di esperimento, per il 1916. Fu nominato ricevitore l'egregio sig. Gio. Batta Alessi, già alle dipendenze della Ditta Dario Tomaselli.

Da CIVIDALE
Buona usanza - Apertura delle scuole elementari urbane

Ci scrivono, 7 (n):

Il sig. Solausero Giuseppe, quale offerta di Capodanno, ha rimesso alla Congregazione di Carità lire 5.

Un'altra bella offerta è pervenuta alla Congregazione da persona che desidera rimanere incognita.

Vivissimi ringraziamenti da parte dell'Istituzione beneficata.

✱ Lunedì prossimo, in ambienti trovati ed adattati, come meglio era possibile, avranno principio, con orari prestabiliti, le lezioni delle elementari urbane.

IL GENETLIACO DELLA REGINA
Il telegramma del Sindaco di Roma

ROMA, 8. — Ricorrendo il genetliaco della Regina Elena la città è imbandierata. Tutti i corpi armati vestono l'alta uniforme. I giornali uscii stamane si associano con profonda devozione ai fervidi auguri di felicità che giungono all'Augusta Donna da ogni parte d'Italia.

Il Sindaco Colonna così telegrafò: «Contessa Bruschi, Dama d'Onore Regina. — *Alla Maestà Vostra in questo giorno di letizia della vostra augusta Casa, a Voi provvidenza dei nostri valorosi feriti, giungano gli auguri devoti ed affettuosi della città di Roma*». (Stef.)

BOLOGNA, 8. — Per la ricorrenza del genetliaco della Regina, gli edifici pubblici e privati esposero la bandiera tricolore. Le autorità, notabilità, associazioni, tra cui l'Unione Liberale, la Federazione tra le Società militare, la Federazione giovanile liberale, inviarono alla Regina dispacci di devozione e di omaggio. (Stef.)

VENEZIA, 7. — In occasione del genetliaco, il sindaco Grimani telegrafò l'augurio rispettoso di Venezia, facendo voti vivissimi per la prosperità dell'Augusta Sovrana e della Reale Famiglia che Ella illumina con splendore amabile e gentile virtù.

FIRENZE, 8. — Ricorrendo il genetliaco della Regina, sulla Torre di Palazzo Vecchio e sugli altri edifici pubblici è esposta la bandiera nazionale. Pure moltissime case private sono imbandierate. Dal forte del Belvedere furono sparate le salve d'uso. Tutti i corpi armati vestono le grandi uniformi. Le campane della Torre Arnolfo suonano a festa.

Nel pomeriggio vi furono concerti pubblici. Stasera gli uffici governativi, comunali e molti privati saranno illuminati. I giornali pubblicano ripetuti articoli di devozione e di affetto verso l'Augusta Donna.

Il Sindaco e varie associazioni inviarono alla Regina telegrammi di omaggio e d'augurio.

PALERMO, 8. — Nella ricorrenza del Genetliaco della Regina Elena con presenza di autorità e notabilità nella Cappella Palatina vi fu un *Te Deum*. Le autorità, le scuole e le Associazioni inviarono alla Regina telegrammi di omaggio e di devozione.

ANCONA, 8. — Furono mandati alla Regina telegrammi dal Comune, Provincia, Prefettura, Presidi degli Istituti, numerose Associazioni con auguri di felicità alla Regina, esempio di virtù ed alla prosperità completa vittoria delle nostre armi.

FERRARA, 8. — Sono stati indirizzati all'Augusta Sovrana telegrammi d'augurio e di omaggio.

LIVORNO, 8. — Nella ricorrenza del Genetliaco della Regina agli edifici pubblici e privati sono esposte bandiere ed arazzi. Furono spediti telegrammi da autorità, Associazioni e moltissimi cittadini telegrammi di devozione alla Regina. Stasera i principali edifici e la piazza sono illuminati.

TORINO, 8. — Nella ricorrenza del Genetliaco della Regina, la città è imbandierata. Stasera gli edifici pubblici e le caserme sono illuminati. Le Autorità spedirono telegrammi di omaggio e di augurio.

Stamane in piazza d'armi il comandante del corpo d'Armata generale Rogier procedette alla consegna della medaglia al valore a vari soldati ai quali fu conferita per atti di eroismo compiuti nella presente guerra. Alla cerimonia presenziavano le autorità civili e militari, molto pubblico che ha vivamente applaudito i decorati.

GENOVA, 8. — Nella ricorrenza del Genetliaco della Regina gli edifici pubblici e molti privati esposero la bandiera nazionale. Il municipio, la Provincia e molte Società inviarono alla Regina telegrammi di devozione.

A Udine

Ieri per il genetliaco di M. S. la Regina Elena erano imbandierati tutti gli edifici pubblici e molte case private.

Le borse estere

PARIGI, 7. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63.75; Argentina (1896) 74, spagnola 87.30; Cambio Italia 87.60, chèque da 27.76 a 27.86.

LONDRA, 7. — *Consolidati* 58 3/4, prestito francese 83 3/4, egiziano 73 3/4, giapponese 67 3/4, Venezuela 48 3/4; Marconi 1 7/8. Versate 179.000 — argento 26 13/16, rame 87 5/8.

MADRID, 7. — Cambio su Parigi L. 89.80.

Il cambio

ROMA, 8. — Il cambio per lunedì è di 123.89; per la settimana di 123.89.

Cronaca Cittadina

Chiamata alle armi di artiglieria

Nel pomeriggio è stato affisso un manifesto, col quale sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari di 1. e 2. categoria, in congedo illimitato, delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) militari delle classi 1882 e 1883 ascritti all'*artiglieria pesante campale* di tutti i Distretti del Regno;

b) militari delle classi 1887 e 1888, ascritti all'*artiglieria a cavallo*, di tutti i Distretti del Regno;

c) militari delle classi 1882 e 1883, ascritti all'*artiglieria da costa e da fortezza*, di tutti i Distretti del Regno.

La presentazione dei militari sopra indicati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 12 gennaio 1916.

Il duca d'Aosta per le scuole delle terre redente
Organizzazione civile e scolastica

Nelle terre che dopo secolare schiavitù sorgono a nuova vita riunite alla gran Madre, l'organizzazione civile va esplicandosi metodicamente nelle sue forme più svariate, dall'assistenza alle famiglie dei richiamati nell'esercito austriaco, all'istruzione primaria.

Le scuole nelle cittadine e villaggi del Friuli redento, sono tutte aperte e l'insegnamento è affidato a maestri italiani o irredenti di provata fede patriottica.

Con gentile pensiero il Duca d'Aosta ha disposto che a tutti gli scolari bisognosi sia distribuita gratuitamente la refezione scolastica.

Il soccorso giornaliero
alle famiglie dei soldati in licenza

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

1. Ai caporali e soldati, esclusi i carabinieri, i congiunti dei quali godono il soccorso giornaliero di cui al R. D. 13 maggio 1915 spetta durante la licenza prevista dall'art. 5 del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 n. 1458, oltre alla indennità ivi stabilita, un soccorso giornaliero di centesimi 70 se il Comune in cui si reca in licenza è capoluogo di circondario o distretto amministrativo; o centesimi 60 negli altri comuni. Tale sussidio è dovuto per tutta la durata della licenza esclusi i giorni di viaggio e sarà pagata sul capitolo 81 del bilancio della guerra per l'esercizio 1915-16.

2. Dal comma A dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 N. 1458 sono eliminate le parole «di carriera».

3. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal 16 dicembre 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogoten. col quale si stabilisce che le disposizioni contenute nell'art. 1 del R. D. 26 novembre 1914 N. 1309 relativo all'avanzamento dei corpi militari della R. Marina continueranno ad avere vigore per tutta la durata della guerra.

Caduto valorosamente per la Patria

Un altro giovane concittadino è caduto combattendo per i grandi ideali di Patria e di libertà!

Cesare Selz, figlio del signor Americo, ottenuta la licenza al Ginnasio Liceo di Udine s'iscrisse alla Scuola superiore di Commercio di Venezia. Mentre faceva il secondo corso della Scuola scoppiò la guerra con l'Austria. Nel mese di giugno abbandonò le scienze commerciali per la scuola militare di Modena, dalla quale uscì sottotenente di fanteria dopo tre mesi.

Fu mandato alla fronte nel settore di Tolmino.

L'ultima cartolina scritta alla famiglia porta la data dell'11 dicembre; il 14 il prode giovane veniva colpito da una scheggia di granata e dopo brevi momenti spirava.

Cesare Selz aveva 20 anni ed era animato dai più puri sentimenti patriottici e andò alla guerra pieno di entusiasmo e di fede nel trionfo della causa della giustizia e della libertà.

Onore imperituro alla sua gloriosa memoria; alla famiglia condoglianze vivissime.

"Pro corredo del soldato,"

Elenco XXXIII. — *Indumenti*: Comitato, capi 560 — Sig. Giugi Mannati, 10 — Sig. Mazzolini-Dormisch, 7 — Allieve Scuole Normali, 28 — Sig. De Senibus, 13 — Sig. Folini, 6 — Prof. Scuole Medie di Udine, 107 — Sig. Milani, 5 — Sig. Matilde Bearzi Tonini e Maria Tonini, 12 — Sig. Tavasani-Migliori, 4 — Capi 752 che uniti ai precedenti 16461, formano un totale di capi 17213.

Denaro. — In morte della contessa Bianca di Caporiacco, ing. Giacomo e prof. Carlo Cantoni L. 10, famiglia nob. Orgnani-Martina L. 100, Conte e contessa Carlo Dal Torso L. 10, Giuseppe e Idanna Pirzio-Biroli, L. 10, S. E. monsignor Anastasio Rossi arcivescovo di Udine, L. 25.

Per il nuovo Prestito nazionale

Il Consiglio della Banca popolare ha deliberato di concorrere con *un milione e centomila lire* al nuovo prestito di guerra.

Offerte ai feriti della Succursale Ospitale Civile di via Dante

Offerte fatte all'Ospitale *Dante*.

Dalla contessa Elisa de Puppi fiori, dalla ditta Clain camicie e libri, dalla maestra Angeli libri, dai fratelli Gatti frutta e cioccolato.

La Presidenza ringrazia.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Il conte Fabio Lovaria offre lire 5 all'Ufficio Notizie in morte della contessa Bianca di Caporiacco.

La Presidenza ringrazia.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 27.818.24.

Alfonsina Levi Bellezza (quota di gennaio) lire 10.

Enrico Santi, in occasione del suo matrimonio lire 100.

Varie mediante la «Patria del Friuli» lire 60.

Totale lire 27.988.24.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,"

L'ing. cav. uff. Gio Battista Cantarutti in morte della contessa Bianca di Caporiacco offre all'«Assistenza Civile» lire 10.

I ladri all'opera

L'altra notte alcuni dei soliti ignoti, scassinata la porta del «Bar Concordia» in Via Gemona, vi entrarono ed asportarono numerose bottiglie per un valore di circa lire trecento. Dalle indagini fatte risulta che gli scassinatori dovevano essere quattro: una donna e tre uomini. Come fortemente sospetti furono arrestati Ferruccio Bertoli e Marcello Businelli, i quali prima della guerra si trovavano a Trieste.

Costoro andarono in cerca di vendere delle bottiglie di vino e liquori, e perciò vennero arrestati per ricettazione Giuseppe Brissotti e Marianna Nigris dell'osteria «Ai tre Gobbi» in via Castellana.

Teatro Sociale
NOVO CINE

La commedia *El beretton de lana* piacque al numeroso pubblico che affollava il Sociale.

Oggi la compagnia comica prende congedo da noi replicando il grazioso scherzo musicale che ottenne un bel successo la prima volta che venne rappresentato: *Alla Follia*. Verranno eseguite nuove romanze, duetti comici, canzonette ecc.

Precederà una nuova edizione del *Pathè Giornale*.

Farà seguito il dramma emozionante che ieri sera interessò vivamente: *L'aureola della gloria*.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Da domani il Novo Cine riposerà per dar posto allo spettacolo d'opera che andrà in scena in settimana.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per domenica 9 Gennaio.

La Compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petroni: Rappresenterà la brillantissima commedia musicale in un atto:

Il Campanaro.

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

Precederà lo spettacolo di prosa *Nei gorghi della passione*.

Emozionante dramma in 3 parti.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Elenco degli artisti per ordine alfabetico, che eseguiranno lo spettacolo d'opera dal quale abbiamo già dato l'annuncio:

Signore:

Ballarin Aida, D'Amanto Vania, Grosmand Osna, Minotti Adalgisa, Mimesi Annina.

Signori:

Anglada Aurelio, Cunago Egidio, Genzardi Giovanni, Gualtieri Enrico, Masiero Giovanni, Marcolini Giovanni, Nistri Giuseppe.

Maestro concertatore e direttore di orchestra *Fortunato Russo*.

Le opere ad darsi sono: *Cavalleria*

---

56 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MEROUVEL

Per la strada, Di Breynes, nell'andarsene, camminava col capo fra le nuvole.

La scoperta che aveva fatto, destava in lui le più belle speranze.

Una vera miniera d'oro, aveva trovato, se il diavolo non ci metteva la coda!

Senza essere profondo come un legale di mestiere nelle questioni di diritto, comprendeva a meraviglia le conseguenze di quello stato di cose.

Rosa Godin, figlia della contessa di Kerhoet, nata nel matrimonio senza essere rinnegata dal marito, possedeva gli stessi diritti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Dunque doveva essere reintegrata nella sua condizione, e dividere col fratello e allo stesso titolo, i beni della famiglia.

Era un'erede di circa cinque milioni.

Ora che faceva ella?

Mercatina, vegetava nella completa ignoranza dei suoi diritti.

Era forse difficile ad un uomo nella posizione del marchese, intraprendere la di lei conquista sotto la larva del più completo disinteresse? Non poteva egli farsene amare, abbagliarla, conservando il segreto, e poi gettar via la maschera?

Il suo piano fu tosto ideato.

[illegible] parte, esso era di una semplicità primitiva.

Alla porta di Trouville incontrò Tredù, di Kerhoet, che tornava a Morvan, e lo informò in poche parole del fatto del quale testè egli era stato testimone unico.

— Mio padre ne sarà molto addolorato — disse il giovine. — Il dottore era un fratello per lui.

Di Breynes proseguì per la sua strada spargendo, per la forma, alcune lagrime di coccodrillo.

Egli portava in tasca la prova di quell'amicizia illimitata.

— E adesso — pensò, rivolgendo a se stesso questa apostrofe mentale — se non sei uno stupido, amico mio hai in mano la tua fortuna.

XVIII.

FACCIA A FACCIA

Lo stesso corriere che portava al marchese i reclami dei suoi creditori conteneva una lettera indirizzata contenente una lettera, indirizzata all'ammiraglio di Kerhoet.

La scrittura, scorrettissima, denotava una mano più atta al maneggio dell'ago o ad accudire alle faccende domestiche, che esperta nella calligrafia.

Natale Tredù, un bretone del Finisterre, della punta di San Mattia, il solo domestico che non lasciasse mai l'ammiraglio, la portò al suo padrone il quale, con le mani dietro le spalle, passeggiava solingo sotto le annose piante del parco.

Mentre l'ammiraglio leggeva quella lettera, Natale se ne stava a due passi in un atteggiamento familiare ad un tempo e rispettoso; familiare per il modo con cui fissava gli occhi sul viso del suo padrone con l'affetto di quelli di un cane spagnuolo, rispettoso per la rigidezza militare di Tredù, con la mano al berretto, il torso, le gambe ed il capo sulla stessa linea retta.

Natale era da venti anni al servizio del marinaio, e si sarebbe lasciato fare a pezzi per lui.

La lettera era concisa nella sua ingenuità:

«Signor Conte,

«La madre della ragazza è affetta da una malattia di languore. Declina. Rosa resta sola a Parigi con la Lisetta, quella bambina che esse hanno raccolta, come sapete. La madre è in casa di alcuni ortolani di Argenteuil dove si riposa.

«La ragazza è savia, ma credo bene prendere un partito.

«Essa è bella, lo sapete, e con un po' di toeletta, avrebbe poche eguali, anche nella più alta aristocrazia.

«Me ne intendo io. Oso dire che in un batter d'occhio, con venticinque metri di stoffa, ne farei una contessa.

«C'è da temere ch'essa non si lasci subornare, sebbene onesta e altera, perchè è ricercata da più di un lato e per più motivi.

«Infine, gli affari non vanno a vele gonfie. Nonostante la loro economia e molta fatica, non sono ricche: tutt'altro. Lo so.

«Queste sono le uniche informazioni che posso darvi per ora. Se vi sarà qualcosa di nuovo, ve lo farò sapere, ma ripeto che mi sembrerebbe ben fatto decidersi, se avete delle vedute su loro.

«Vostra obbedientissima serva
Fiorenza Carpiquel».

Natale Tredù aspettava sempre al porto d'armi.

— Sta bene — disse l'ammiraglio — Va.

«Quella ragazza ha ragione, pensò quando fu solo. — Bisogna agire».

Si diresse verso il castello, rientrò nel suo studio e si accinse a scrivere.

Quello studio è un vasto salotto, situato a pianterreno, con alto soffitto. Sulle pareti alcuni scaffali da libreria in quercia con filetti dorati, sostengono una grande quantità di volumi artisticamente legati.

Il camino è sormontato da un Watteau incastrato nell'intavolato e la sorvania immensa sta nel mezzo allo studio le cui due finestre si aprono sopra un orizzonte veramente incantevole.

L'ammiraglio, con la fronte nelle mani e la penna posata sul calamaio,

(Continua).

rusticana di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo e *Boheme* di Puccini.

Sono già incominciate le prove e in settimana avrà luogo la prima rappresentazione.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 2 all'otto

NASCITE

Maschi: vivi 16 morti 1; femmine: vive 15 morte 2; Esposti: Maschi: vivi 2 morti 0; femmine: vive 1 morte0.

Totale nascite numero 37.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Modotto Luigi agricoltore con Binotti Ida casalinga. Fabris Felice falegname con Petuello Anna casalinga, Uliana Giovanni Pietro carradore con Zilli Ildegarda casalinga, Monino Uberto bracciante con Nara Ludovina operaia cotonificio, Reano Emilio tenente R. R. C. C. con Marcotti Bianca agiata, Villotta Guglielmo fornaio con Commisso Elisabetta casalinga, Vittori Ugo fabbro con Turco Rosalia casalinga, Lodolo Arturo bracciante con Turco Teresa negoziante.

MATRIMONI.

Stringhetti Umberto carbonaio con Manfredo Ernestina casalinga, Qualesso Zelindo fabbro con Cozzi Anna casalinga.

MORTI.

Monte Innocentina di Pietro anni 6, Sgobaro Umberto fu Fantino anni 51, decoratore, Miani Anna fu Angelo anni 68 ancella di carità, Andreoli Camillo fu Gio Batta anni 58 impiegato, Comisso Guido di Antonia di giorni 22, Londaro Aurelia di Antonio anni 8, Cillo Girolamo fu Luigi anni 50, capitano II fanteria, Visintini Isidoro anni 21, Cerzi Eridano anni 21, Zamparini Giovanni fu Antonio anni 73, Bonaccini Enrico fu Cesare anni 60, Dutos Filippo anni 28, Ferri Giuseppe a. 38, Muzio Domenico anni 27, Di Barbera Petlich Lucia anni 59 casalinga, Motta Carlo anni 31, Melioli Giovanni anni 31, Pecoraro Maddalena di Lodovico anni 1 profuga, Macri Augusto anni 22, Bettini Claudio anni 23, Ciani Beniamino fu Giuseppe anni 45 mugnaio, Fragiacomo Cuccini Angela di Simeone anni 27 casalinga, Nassivera Rosaria anni 19 casalinga, Cozzi Guido anni 28, Bernigatti Carlo anni 39, Pompeo Vittorio anni 26, Pezzello Lorenzo anni 22, Palazzi Mauro anni 28, Coscano Fabio fu Francesco anni 43, operaio, Dalfame Ivo anni 24, Zilli Angelo fu Antonio anni 43 agricoltore, Barbieri Serafino anni 22, Colussi Giuseppe anni 22, Landi Angelo anni 27, Rovi Giuseppe anni 23, Colle Leone di Augusto anni 26 facchino, Pavan Giuseppe fu Cesare anni 60 pensionato, Farano Raffaele anni 29, Baroni Andrea anni 29, Domenico Carmine anni 22, Molesini Antonia di Nicola anni 24, casalinga, Molaretto Alfredo anni 20, Bisolio Eugenio anni 21, Miani Antonia di Angelo anni 66 suora, Novantini Giorgio anni 21, Ronzoni Domenico fu Francesco anni 81 orefice, Turco Giuseppe fu Giovanni anni 47 muratore, Sedran Lucia fu Gio Batta anni 60, Stori Roberto anni 31, Mazzon Arturo anni 80.

Totale 52 dei quali 39 apapartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL DECRETO PER DISCIPLINARE la requisizione del grano e del granturco

ROMA, 8. — E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale per disciplinare la requisizione del grano del granoturco ad uso dell'amministrazione militare.

ART. 1. — Per la requisizione di grano e di granoturco in applicazione del decreto di legge 22 aprile 1915 n. 506, saranno osservate le limitazioni e le norme speciali del presente decreto.

ART. 2. — Non sono sottoposte a requisizione le quantità di grano e di granoturco:

1 che siano necessarie al consumo della famiglia del detentore e dei suoi coloni ed altri dipendenti, fino a nuovo raccolto. Tale consumo sarà determinato in base a tre quintali per ogni persona e per dodici mesi.

2) che si trovino nei depositi di [illegible] nel limite del fabbisogno dell'esercizio per due mesi.

3) che appartengano a Comuni o ad altri enti pubblici o ad istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, destinate all' attuazione dei propri servizi od al raggiungimento dei fini degli enti e delle istituzioni stesse;

4) che siano necessarie ai detentori per la più vicina semina primaverile od autunnale o per usi zootecnici fino al nuovo raccolto.

ART. 3. — Quando si debba procedere alla requisizione, essa è disposta dalle autorità militari ed è eseguita presso i detentori di grano e di granoturco a qualsiasi titolo dalle commissioni provinciali per la requisizione dei cereali, costituite e nominate dai Comandi di corpo d'armata, giusta le norme che saranno emanate dal Ministero della guerra, di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio. Le Commissioni stesse, determinando il prezzo di ogni partita in ragione della qualità dei cereali, entro i limiti massimi stabiliti dal ministro della guerra, sentita la Commissione centrale di cui all'art. 6, resi pubblici mediante notificazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. Il prezzo sarà pagato prontamente dalle casse militari, al netto da qualsiasi tassa.

ART. 4. — Le Commissioni potranno richiedere che il grano requisito non sia immediatamente consegnato e rimanga invece presso il detentore, il quale s'intende così costituito come depositario per conto dell'amministrazione militare. In tal modo sarà prontamente corrisposta una quota di prezzo non inferiore alla metà; il resto sarà pagato alla consegna definitiva, ma non oltre due mesi dall'avvenuta requisizione. Le Commissioni disporranno le garanzie occorrenti per la tutela dei diritti dell'amministrazione sul grano requisito e potranno anche stabilire uno speciale indennizzo in relazione al dovere di custodia, di cui nel presente articolo.

ART. 5. — Senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale, è punito colla reclusione fino ad un anno e colla multa fino a lire diecimila chiunque si rifiuti di adempiere agli ordini dati dall'autorità per l'esecuzione del presente decreto, e comunque impedisca od ostacoli tale esecuzione. Sarà pure ordinata in danno del colpevole la confisca dei cereali.

ART. 6. — Con decreto luogotenenziale da promuoversi col ministro della guerra di concerto coi ministri dell'interno, della marina, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, è costituita una commissione centrale per gli approvigionamenti, gli acquisti e la distribuzione dei cereali.

ART. 7. — Contro i provvedimenti adottati dalle Commissioni provinciali di cui all'art. 3, è ammesso ricorso alla Commissione centrale, indicata nell'art. 6. Il ricorso deve essere presentato nel termine di giorni 10 dalla comunicazione del provedimento che s'impugna, e non ha efetto sospensivo. Contro i decisioni adottate dalla Commissione centrale, in applicazione del presente decreto, non è ammesso alcun gravame, nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

ART. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Dato a Roma addì 8 gennaio 1916.

L'unità dell'anima e dell'azione fra il popolo e l'esercito in Italia

AMSTERDAM, 8. — *Il giornalista olandese Wagenwort che visse lungamente in Italia, scrive nel* Nieuwe Courant *dell'Aja un articolo in cui descrive l'enorme difficoltà che le truppe debbono superare sulle Alpi per combattere gli austriaci.*

Sul teatro occidentale, il Belgio e la Francia si costrussero trincee protettrici sul terreno conquistato; ma sulle Alpi la costruzione di trincee si deve compiere sulle roccie ed esige un lavoro formidabile.

L'esercito raccoglie tutto l'amore del popolo, che si batte interamente con esso, perchè il successo della grande lotta nazionale non ha soltanto bisogno che i combattenti siano valorosi e pronti a sacrificarsi, ma essi debbono sentire che il popolo unito si trova dietro ad essi, li applaudisce e li incuora. E questo è il caso dell'Italia, che segue il suo esercito con vibrante entusiasmo e commovente affetto. (Stef.)

Poincarè ha visitato la forte città di Nancy

PARIGI, 8. — *Il Presidente della Repubblica, Poincarè, è partito da Parigi giovedì sera e vi rientrò stamane, dopo avere passata la giornata di ieri a Nancy, sul grande Couronne di Nancy.*

Il Presidente visitò le vittime, sopra tutto donne e piccoli bimbi, dei tre ultimi bombardamenti effettuati a lunga distanza ed i profughi dei villaggi invasi, ospitati nelle caserme di Nancy.

Il Presidente fu ricevuto dal Consiglio municipale, che Poincarè felicitò per lo spirito di concordia e l'inalterabile sangue freddo.

LA CARESTIA A VIENNA
Hohenlohe annuncia tempi più difficili

ZURIGO, 8. — Si ha da Vienna: *« L'aumento dei prezzi delle farine suscitò a Vienna agitazione enorme. I capi gruppo del Consiglio comunale ed una delegazione del partito socialista si recarono da Hohenlohe per protestare e chiedere il ritiro dell'ordinanza.*

« Il ministro rispose ai primi che pensassero verranno tempi più difficili ancora e che la popolazione dovrà sopportare oneri ben più gravi.

« La Neue Freje Presse dice che la farina odierna è peggiore di quella precedente e il pane è cattivo. Il giornale teme, insieme con questo, il rincaro di quello. Si annunciano comizi di protesta ». (Stef.)

L'aumento delle entrate dell'erario nell'ultimo semestre ascende a 207 milioni

ROMA, 8. — *Il primo riassunto (in base a notizie telegrafiche) delle entrate erariali principali nel semestre chiuso il 31 dicembre, indicava nella somma totale di 197 milioni di lire l'aumento verificatosi in confronto dell'esercizio precedente.*

Da ulteriori più esatti accertamenti risulta che tale aumento sale a 202 milioni.

La differenza in più deriva dalle tasse sugli affari, che crebbero non soltanto di 2.722.000, ma bensì di 7.316.000. (Stef.)

La lotta sull' Hartmannsweilerkopf

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Sulla maggior parte del fronte l'attività militare fu influenzata sfavorevolmente dal cattivo tempo. Al sud dell'Hartmannsweillerkopf un elemento di trincea fu tolto ai francesi in un attacco di sorpresa.*

« Fronte orientale e balcanica. — *Nessun avenimento importante* ».

Aspri combattimenti sulla fronte montenegrina
Gli austriaci respinti con gravi perdite

ROMA, 8. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente telegramma da Cettigne:

telegramma da Cettigne (ufficiale), 6:

« L'energico attacco è continuato tutto il giorno sulla fronte settentrionale e sulla fronte occidentale dal Tara fino a Rugovo. Il nemico ha attaccato violentemente le nostre posizioni verso Moikovac, nonchè nella direzione di Suhedo, Berana e Rozai. Vi furono grandi perdite da ambo le parti, ma specialmente gravi per il nemico. Finora le nostre truppe conservarono tutte le lor posizioni, eccettuato un piccolo villaggio, che fu occupato dal nemico ». (Stef.)

La consegna delle medaglie al valore ai militari del presidio di Valona

VALONA, 8. — *Presenti le autorità militari e civili, stamane il comandante del corpo speciale ha passato in rivista le truppe del presidio. Dopo elevate, patriottiche parole, il comandante, a nome del Re, consegnò le medaglia al valore. La città è imbandierata.*

Gli aeroplani ai Dardanelli

BASILEA, 8. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Dalla fronte dei Dardanelli un nostro aeroplano attaccò un altro aeroplano nemico del quale fu annunciata la caduta ieri. Un secondo aeroplano nemico cadde a picco in fiamme.

« Il primo di questi apparecchi, francese, cadde il mattino del 6 ad est del capo Nara; il secondo apparecchio, inglese, cadde sulla costa europea, ad est di Javola.

« Durante lo stesso giorno la nostra squadriglia di aeroplani lanciò parecchie bombe nelle posizioni nemiche di Seddulbahr e sul campo di aviazione dell'isola di Imbros.

« Nella notte del 5 la nostra artiglieria degli Stretti bombardò a momenti le località d'imbarco di Seddulbahr e di Tekkeburnu. Il nemico rispose. Il bombardamento ricominciò il 6, causando un incendio a Tekkeburnu. Sulle altre fronti nessun cambiamento ». (Stefani).

L'organizzatore del delitto di Serajevo sarebbe il conte Tisza

LONDRA, 8. — Il corrispondente balcanico del «Times» telegrafa da Bucarest, che avendo qualche tempo fa il «Pester Lloyd» annunciato come fra i documenti del principe Alessandro di Serbia, di cui i bulgari si sono impadroniti, erano state trovate le prove della complicità del principe Alessandro e del governo serbo nello assassinio dell' arciduca Francesco Ferdinando, il sacerdote Local, uno dei capi più conosciuti della Transilvania, attualmente candidato alle elezioni alla Camera romena, ha dichiarato in un manifesto elettorale che saranno immediatamente pubblicati alcuni documenti i quali proveranno invece che il conte Tisza e certi alti funzionari austro-ungheresi sono gli autori di questo delitto.

Il " Kronprinz Wilhelm „ incagliato

PARIGI, 8. — L'*Agenzia Information* riceve da Stoccolma:

L' incrociatore ausiliario tedesco *Kronprinz Willhelm* si è incagliato lunedì, causa la nebbia, nelle vicinanze della costa meridionale dell'isola di Oeland.

Due torpediniere tedesche sono accorse in aiuto del piroscafo che trasportava truppe e non batteva nessuna bandiera. Un'altra torpediniera tedesca si è recata lunedì a Oesund, inseguendo una nave svedese, che dovette rifugiarsi nel porto di Landskcona.

L'on. Celesia visita gli ospedali di Genova

GENOVA, 8. — Alle ore 11 il sottosegretario on. Celesia, accompagnato dal prefetto Rebucci, si recò a visitare la sezione dell'ospedale territoriale di Pammatone. Si trovavano a riceverlo il presidente e gli amministratori che poi lo accompagnarono nella visita del locale. L'on. Celesia alle ore 15, dopo avere visitato anche l'Ospedale civile, congratulandosi col personale e con le suore per il perfetto funzionamento della pia opera, uscì ossequiato dai presenti. (Stef.)

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Granoturco bianco da L. 24 a 25 — Id. giallo da 25.25 a 27.50 — Cinquantino da 22.70 a 24 — Fagioli al quintale da L. 46 a 62.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 2.70 a 2.90 — Dindie da L. 2.80 a 2,90 — Tacchini da 2.50 a 2.80 — Oche vive a L. 2 — Id. morte a L. 2.60 — Capponi da L. 2.90 a 3.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

LOCALE

fuori porta, da adibirsi uso magazzino, e appartamento 5-6 ambienti, cercansi subito.

Offerte 636 presso Agenzia Manzoni e C., Udine.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 31 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Valleris Gatulio 6 — PARIGI, Rue Pordonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

IV pagina divisa in colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea ... per ogni linea contata

---

NON INDURISCE MAI

nelle cartine nei flaconi la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** (Prodel), tutte le imitazioni di essa induriscono, non si stemperano nell'acqua, hanno gusto di calce. Tutto ciò prova l'enorme differenza che esiste tra il prodotto vero e quello imitato. La vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel) di poi purga assai meglio della limonata magnesiaca, sal canale, polveri sedlitz, manna, cassia, sena, pillole ed acque purgative, col vantaggio che rinfresca lo stomaco e l'intestino. Così dicasi delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI** (Prodel). L'effetto antianemico da esse prodotto si riscontra dopo pochissimi giorni di cura. Nessuna delle tante imitazioni dà tali risultati, esse hanno il solo vantaggio di costar meno, ma ognuno sa benissimo che il prezzo basso dinota un valore più basso ancora. Non lasciatevi dunque persuadere allorchè v'offrono altri prodotti che non portino la marca (Prodel). Esigete questi ultimi ed otterrete effetti sorprendenti. — «Le vostre meravigliose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti. Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura colle vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso, tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresi la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa ed io la prego, per il bene dell'umanità di rendere pubblica questa mia spontanea dichiarazione.

Firmato: *Parigi Giorgio* — MANTOVA».

«Attesto io qui sottoscritto che la MAGNESIA S. PELLEGRINO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO è il miglior purgante del mondo. L'ho esperimentata in piccole dosi; è stata efficacissima e sono lieto di aver potuto constatarlo con la mia propria esperienza. Ed ho anche dapprima usati tanti altri purganti, che non mi hanno fatto alcun effetto, ed ora dacchè mi servo della MAGNESIA S. PELLEGRINO mi risento bene perchè mi ha guarito dalla più ostinata stitichezza, da emorroidi, da bruciori di stomaco, da difficile digestione, capogiri e da ora in poi ne farò sempre uso personale. Non posso quindi a meno di lodare le sue grandi virtù dichiarando sulla mia coscienza di essere perfettamente guarito. Non mancherò di raccomandarla ai miei amici, parenti, ed a chi trovasi nelle mie passate condizioni. Vi autorizzo a pubblicare ciò dove vi piacerà e vi lascio distinti saluti.

(Firmato) *Angelo Laverde di Antonio* — APICE (Benevento)

«Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita, e sento un grande benessere generale.

(Firmata) *Giulia Cavallini* — MERCATALE (Ozzano dell'Emilia) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).

Banca Cooperativa Udinese

Nuova gestione

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1915

Attivo

Voce		Importo
Cassa	L.	62,392.52
Cambiali in portafoglio	»	578,919.36
Valori di proprietà della Banca	»	143 875.84
Conti correnti garantiti	,,	20,477.15
Debitori diversi	»	5,418.20
Corrispondenti Bancari e diversi	»	216,803.45
Effetti per l'incasso	»	8,040.25
Azionisti conto Azioni	»	1.125.—
Depositi a garanzia operazioni diverse	,,	125,107.87
» liberi e volontari a custodia	,,	55,562,30
Spese, tasse e interessi passivi	»	21,267.41
	L.	1,238,899.35

Passivo

Voce		Parziali		Importo
Depositanti a Risparmio	L.	572,109.04		
,, piccolo Rispar.	»	41.776.71		
,, in Conto Corrente	»	90,380.12		
			L.	704,265.37
Creditori diversi			»	8,757.55
Corrispondenti bancari e diversi			»	79,094.36
Depositanti a garanzia operaz. diverse			,,	125,107.87
,, liberi e volontari a custodia			,,	55,562,30
Capitale sociale			»	221,800.—
Fondo di riserva			,,	1,069.17
Rendite corr. eserc. e risconto a favore 1915			»	43,242.23
			L.	1,238,899.35

Il Presidente
Cav. Giusto Venier

I Sindaci
Dott. prof. Carlo Cottarelli - Avv. A. Measso - Camillo Pagani

Il Direttore
rag. R. Perosa

Operazioni della Banca

Emette Azioni a L. 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:

- a Risparmio con libretto al portatore e nominativi al 3.50 per cento
- in Conto Corrente » 3.50 ,,
- a piccolo Rispar. con libretti al portatore e nomin. ,, 4 ,,
- in conto vincolato a scadenza fissa ,, 4 ,,

Netto da imposta di R. M.

N. B. I libretti sono gratuiti. Gli interessi decorrono dal giorno non festivo che segue quello del versamento. — *Sconta cambiali con almeno due firme sino a sei mesi.* — **Apre Conti Correnti garantiti — Fa anticipazioni su valori — Fa servizio di cassa e di custodia per conto terzi.**

Emette assegni gratuiti della Banca d'Italia **pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie.**

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meravigliose

Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri

da Laringiti ✠ ✠ — Bronchiti ✠ ✠ — Bronco-Polmoniti — Alveoliti ✠ ✠ — Tisi ✠ ✠ ✠

Sono eroiche le inalazioni continuate di

Chlorphenol

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

IGIENE DELLA BOCCA

STOMATOS - Acqua fenico-salicilica Maldifassi - Previene e guarisce la **Carie dentaria.** Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc. Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione *delle* Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo, L. 1,75 per posta cent. 30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica Premiata Farmacia Maldifassi di A. MANZONI & C
MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

Callista
Francesco Cogolo
UDINE - Via Savorgnana

Offriamo
TERMOMETRI CLINICI
"massimali al minuto"

Cadauno Lire 4.25 franco di porto nel Regno

Indirizzare cartolina Vaglia alla Ditta A. MANZONI e C.
MILANO - Via S. Paolo N. 11

CALLIFUGO

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

"FACILE E PRATICA APPLICAZIONE,"

Dose: Acido ortossibenzol e benzolmeno carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

alla COCAINA del dott. TEMPO
Preparato nella **Farmacia Maldifassi** di **A. Manzoni e C.**

Farmacia MALDIFASSI - Palazzo Borsa - Cordusio - MILANO